

## GALLERIA MONOPOLI

Via Ventura, 6  
20134 Milano Lambrate  
333 5946896

15 marzo 2011

**LORENZO TAINI**



### GALLERIA MONOPOLI

VIA VENTURA 6, 20134 MILANO  
TEL. (+39) 333 5946896  
WWW.GALLERIAMONOPOLI.COM

## LORENZO TAINI

15 MARZO  
15 APRILE 2011  
14.30\_19.00

VERNICE  
15 MARZO 2011  
18.30

"...IN EFFETTI, LA RIPETIZIONE DI TAINI TENDE A INDICARCI COME L'INTERPRETAZIONE DEI GRANDI TEMI, AD ESEMPIO I CONCETTI DI TEMPO E DI SPAZIO, POSSONO ESSERE SOSPESI, RESI PROVVISORI E INDETERMINATI DALLA STESSA DIFFERENZA CHE LA RIPETIZIONE PRODUCE. OPPURE, COME FORSE È NELLE INTENZIONI DELL'ARTISTA, SOTTRAENDO ALLA FILOSOFIA QUEI CONCETTI E RIPORTANDOLI AL RAPPORTO DIRETTO TRA L'UOMO E LE COSE, LORENZO CI DIMOSTRA CHE IL SENSO, TRA LE RIGHE E I CHICCHI DI CAFFÈ, PUÒ ESSERE RISOLTO DALL'INTELLIGENZA DI UNO SGUARDO..."

dal testo di  
Giovanni Maria Accame



## **La ripetizione sospesa di Taini**

*Giovanni Maria Accame*

Nell'ultima visita che ho fatto a Lorenzo Taini, ho avvertito quella corrispondenza, quell'equilibrio di senso nel suo lavoro che mi era sfuggito in anni di conoscenza da quando è stato mio allievo a Brera. Mi sono domandato se ci fosse un motivo esterno a questo mio lampo di comprensione o se dipendesse dal numero di neuroni di cui disponevo quel giorno. Sono convinto che il motivo risieda nell'esiguità dello spazio entro cui erano racchiusi i lavori di Lorenzo. Lo spazio limitato ha prodotto aggregazioni di immagini, di sensazioni, di percezioni immediatamente confrontabili, che si sono tradotte in una sintesi dei significati.

La distanza tra tele dipinte e installazioni a parete hanno immediatamente mostrato il loro fondamento comune: la ripetizione. Al di là dell'oggetto c'è il medesimo concetto. Nella ripetizione di un segno, prevale la ripetizione o le caratteristiche del segno? Hume ci ha indicato che la ripetizione non apporta modificazioni a quanto viene ripetuto, ma in chi osserva la ripetizione. Certo, tra fagioli e righe c'è differenza, ma nel territorio dell'arte la differenza vera è nell'intenzionalità dell'uso. Taini mi fa capire che non avverte di operare su due mondi quando allinea righe o fagioli. L'aspetto che lo interessa è il disporre in successione, creare sequenze che abbiano una continuità, una persistenza. Con leggerezza però, facendo della ripetizione non un accumulo, ma un'estensione.

Nelle tele c'è un lavoro di pittura e sutura, una manualità del quotidiano, una semplicità di gesti che accostano e compongono materiali diversi. Gesti che si ripetono, si traducono in linee, tragguardi senza altra meta se non quella di misurare l'infinito della ripetizione. Un infinito che si manifesta nelle installazioni dove una distesa di chiodi trattiene fagioli, zollette, matite o chicchi di caffè che invadono il muro con il respiro lieve del loro essere sospesi. Distaccati dalla superficie, questi oggetti minuscoli vi proiettano l'ombra: l'impalpabile segno di un transito, l'idea di un movimento.

In effetti, la ripetizione di Taini tende a indicarci come l'interpretazione dei grandi temi, ad esempio i concetti di tempo e di spazio, possono essere sospesi, resi provvisori e indeterminati dalla stessa differenza che la ripetizione produce. Oppure, come forse è nelle intenzioni dell'artista, sottraendo alla filosofia quei concetti e riportandoli al rapporto diretto tra l'uomo e le cose, Lorenzo ci dimostra che il senso, tra le righe e i chicchi di caffè, può essere risolto dall'intelligenza di uno sguardo.